

**Intervista** Vittorio Strada Curatore di un saggio sull'argomento

# Russia divisa su Putin

«Per i sostenitori ha guidato bene il decennio post-sovietico e ha risollevato il prestigio internazionale del Paese. Per gli avversari è un leader autoritario»

di Francesco Mannoni

**I**l crollo dell'Unione Sovietica - ha detto Vladimir Putin nel 2005 con evidente rammarico - è stata la più grossa catastrofe geopolitica del secolo. Oggi noi viviamo nelle condizioni che si sono costituite dopo la dissoluzione di un enorme grande Stato. Di uno Stato che, purtroppo, si è dimostrato privo di vitalità nelle condizioni di un mondo in rapido mutamento. Eppure, nonostante tutte le difficoltà, siamo riusciti a conservare il nucleo di questo gigante. E abbiamo chiamato il nuovo Paese Federazione Russa». Un fatto importante del quale però, secondo Vittorio Strada, grande esperto di letteratura, storia, economia, e politica sovietica-russa, e curatore del saggio «Da Lenin a Putin e oltre» (Jaca Book, pag. 207€ 18,00), nella nuova ideologia dell'attuale potere russo viene oscurata la sostanziale eterogeneità della fase sovietica totalitaria, rispetto alla fase storica russa precedente a quella che dovrebbe essere la fase democratica post comunista. Della «Russia tra passato e presente», si era occupata nel novembre del 2009, anche la Fondazione Luigi Micheletti che aveva riunito in un convegno a Brescia, numerosi studiosi russi e italiani, i cui contributi, curati dalla stessa fondazione e dal professor Vittorio Strada in particolare sono confluiti nel saggio che ripercorre le tappe dei maggiori capovolgimenti politici che avevano fatto della Russia sovietica per molti un esempio da imitare, e un regime da abbattere per i più.

La Russia, che vorrebbe recuperare la sua centralità persa con la fine dell'Unione Sovietica, ora ha in Putin una sorta di guerriero imbattibile che aspira a riportare alle glorie passate, il «mondo russo» post sovietico, estraendolo dalle difficoltà riscontrate nella «ricerca di una nuova identità».

**Ma che cosa rappresenta oggi Putin per la Federazione russa? Perché i suoi oppositori vorrebbero una Russia senza di lui?**

Quello che Putin crede di rappresentare e quello che i suoi critici e avversari pensano che rappresenti è molto diverso. I sostenitori di Putin vedono in lui un'espressione di leader nazionale, che ha permesso alla Russia di uscire bene



Vladimir Putin primo ministro della Federazione Russa.

**I piani di Vladimir**  
Per lo studioso, vuole ricostruire una nuova unità geopolitica su parte dell'ex Urss

dal primo decennio post sovietico, e di risolvere prima di tutto il problema ceceno e poi anche la situazione economica interna. Il terzo merito attribuito a Putin, e che lui stesso si riconosce, è quello di aver risollevato il prestigio della Russia sul piano internazionale, e di averla resa di nuovo, se non una grande potenza, certamente uno degli attori principali del gioco politico, come si conferma adesso, ma in negativo, per il caso della Siria, con il veto opposto alla mozione dell'Onu.

**Che cosa gli rimproverano i suoi av-**

**versari?**

I suoi avversari vedono in Putin il rappresentante di una democrazia limitativa, di facciata per il potere espresso, non più totalitario ma autoritario. E gli rimproverano soprattutto l'ultima operazione, quella congegnata con Medvedev che gli consentirebbe di tornare al potere per almeno altri sei anni. Non riconoscono a Putin il merito di aver risollevato economicamente la Russia, anzi, vedono in lui soltanto chi ha saputo approfittare della situazione favorevole sui mercati internazionali, senza però dare all'economia russa un impulso diversificato. Putin è accusato anche di sostenere economicamente la Cecenia, perché dopo averla domata militarmente, ne avrebbe comprato la sottomissione.

**Qual è invece, la posizione dei nazionalisti russi?**

Il motto del nazionalismo russo è «La Russia per i russi», mentre Putin pensa a una Russia federale in cui coesistono anche le popolazioni non di etnia russa. La Federazione Russa, a mio giudizio, a differenza di quanti in Occidente la semplificano, è complessa perché com-

porta problemi di carattere economico, politico ed etico nazionale.

**Quali sono gli interessi della Federazione Russa e di Putin per la Siria?**

Sono di due tipi: uno immediato di carattere militare. In Siria, punto strategico, la Russia ha l'unica base navale fuori del territorio nazionale. La Russia, inoltre, si è opposta al veto del commercio delle armi verso la Siria della quale è fornitrice, perché dopo il petrolio e il gas, uno dei suoi maggiori introiti è quello proveniente dal commercio e dal traffico di armi. In secondo luogo, da parte del Ministero degli esteri russo e di Putin, si pensa che in Siria sarebbe in atto un intervento destabilizzante da parte americana, per creare una nuova egemonia Occidentale in questa zona strategica. A ciò s'aggiunge una serie di motivi, che tocca per di più il problema dei diritti umani che per l'Occidente è cruciale, ma per Putin è secondario. E c'è dell'altro. C'è il grande tema delle cosiddette rivoluzioni arancioni, come quella dell'Ucraina - anche questa vista da Putin come un'operazione destabilizzante organizzata dagli Stati Uniti d'America -, che s'è estesa anche alla parte settentrionale del continente africano sulla sponda meridionale del Mediterraneo, arrivando sino alla Siria.

**Putin punta a un nuovo regime di tipo sovietico?**

Se per regime sovietico s'intende la ricostituzione del vecchio totalitarismo sovietico senza l'ideologia comunista, dico no, perché Putin non è un comunista, ma un nazionalista sovietico russo, e il totalitarismo non rientra nei suoi piani diretti. Vorrebbe ricostituire un'unità geopolitica nuova su parte dell'ex unione sovietica, e non ne fa mistero. Anche pochi mesi fa ha avanzato il piano dell'unione euroasiatica che comprende oltre alla Russia, il Kazakistan, la Bielorussia e in prospettiva anche l'Ucraina. Putin è portatore di una realpolitik non utopistica come quella dei comunisti nostalgici del tempo andato, perché pensa all'Unione euroasiatica e a un rapporto privilegiato particolare con l'Europa occidentale, con cui ha scambi economici importanti. ♦

• **Da Lenin a Putin e oltre**

Jaca Book, pag. 207€ 16,00